



SCIOPERO GENERALE

DEL PUBBLICO IMPIEGO INTERA GIORNATA

10 MAGGIO 2019

APPUNTAMENTO ALLE ORE 10:00

PRESSO IL MINISTERO

PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

CORSO V. EMANUELE II, 119 - ROMA



~~disuguaglianze~~

L'assunzione diretta della guida degli stati membri da parte della UE ha determinato un'accelerazione dei processi di trasformazione che ha sostanzialmente abbattuto, attraverso lo smantellamento del settore pubblico, l'argine alle disuguaglianze rappresentato dallo Stato Sociale. Una marea ha travolto i diritti dei cittadini e quelli dei lavoratori pubblici devastando il nostro Paese al pari di uno tsunami. In assenza del riequilibrio garantito da servizi pubblici adeguati, le disuguaglianze dominano incontrastate ogni aspetto della vita e condizionano la sua qualità e la sua durata. La prospettiva è quella di un Paese con la grande maggioranza di cittadini che vivrà male e poco. È il momento di scegliere da che parte stare: dalla parte dei cittadini, fedeli alla nostra funzione, oppure accettare supinamente di essere oggetto di trasformazioni che oltre a modificare la nostra funzione, hanno peggiorato le nostre condizioni materiali e di lavoro.

NOI ABBIAMO GIÀ SCELTO E IL 10 MAGGIO SCIOPERIAMO!

PER AUMENTI CONTRATTUALI DI 240 EURO MEDI COME AI NOSTRI COLLEGGI TEDESCHI
CONTRO IL DDL BONGIORNO

PER UNA POLITICA DI RILANCIO ED INVESTIMENTI SUL SETTORE PUBBLICO
PER ASSUNZIONI CHE MIGLIORINO I SERVIZI E DIMINUISCANO I CARICHI DI LAVORO
CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA CHE ISTITUZIONALIZZA LE DISEGUAGLIANZE
PER INFRASTRUTTURE CHE GARANTISCANO SICUREZZA AI LAVORATORI E AI CITTADINI

PER LA REINTERNALIZZAZIONE DEI SERVIZI E DEI LAVORATORI
E LA STABILIZZAZIONE DEI PRECARI E DEGLI LSU

IL 10 MAGGIO SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

RICONQUISTIAMO LA DIGNITÀ DELLA NOSTRA FUNZIONE
TORNIAMO A COMBATTERE LE DISEGUAGLIANZE!

SCIOPERO GENERALE

10 MAGGIO 2019

DEL
PUBBLICO
IMPIEGO



ASSUNZIONI E CARICHI DI LAVORO

All'indomani del suo insediamento, il Ministro Bongiorno aveva pomposamente annunciato l'intenzione di sbloccare il turn-over, procedendo all'assunzione di oltre 400.000 lavoratori all'interno della P.A.

La USB PI. aveva valutato la notizia come una "boccata d'ossigeno per un settore ormai al collasso", seppur insufficiente. Ripetutamente nel corso degli incontri avuti in Funzione Pubblica abbiamo sottolineato la necessità di andare comunque oltre tale previsione e di procedere con un piano straordinario di assunzioni, reinternalizzazioni e stabilizzazione di precari e lsu, non più procrastinabile. Il blocco del turn-over e il taglio degli organici, reiterati negli anni, hanno prodotto nella stragrande maggioranza degli

uffici pubblici un aumento dei carichi di lavoro non più tollerabile, l'inosservanza della normativa a tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e il ricorso forsennato al fenomeno del mansionismo. E inevitabilmente una pesante ricaduta sulla qualità del servizio reso all'utenza, particolarmente evidente in alcuni comparti.

La risposta del Governo a questo grido di allarme, aggravato dalla fuoriuscita dei pensionamenti quota 100, è stato il blocco delle assunzioni fino a novembre 2019 e il mantenimento dei tetti di spesa che consentiranno di assumere con il contagocce.



NESSUNA RISPOSTA CONCRETA, NESSUN CAMBIO DI PASSO DAL GOVERNO DELLA CONCRETEZZA E DEL CAMBIAMENTO!

CONTRO L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA



L'autonomia differenziata, invocata da alcune regioni, è un vero e proprio attacco ai pilastri della cittadinanza perché cristallizza un sistema di disuguaglianze e classifica le persone sulla base dell'appartenenza territoriale, creando cittadini di serie A e cittadini di serie B nell'accesso a servizi pubblici essenziali come scuola statale, sanità pubblica e ai servizi socio-assistenziali.

La salute e l'istruzione non saranno più diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti, governati dai principi di universalità, accessibilità, equità, qualità e solidarietà ma sempre più subordinati alle scelte e alla capacità di spesa delle Regioni.

L'autonomia differenziata ricadrà sulle lavoratrici e sui lavoratori discriminando salari, assunzioni, mobilità; con un Sud sempre più destinato ad essere fornitore di 'capitale umano' al Nord attraverso vere e proprie emigrazioni intellettuali.

In un Paese dove il tasso di abbandono scolastico viaggia ben oltre la media UE e nel quale i cittadini pagano 40 miliardi di tasca propria per curarsi, la soluzione non può e non deve essere quella di favorire ulteriori disuguaglianze attraverso una vera e propria secessione delle regioni ricche, ma quella di garantire una maggiore giustizia sociale per tutti.

STESSI DIRITTI PER TUTTI!

CONTRATTI

Mentre in Germania sono stati riconosciuti aumenti medi dell'8% pari a 240,00 euro mensili, in Italia l'ultimo rinnovo dei contratti ha portato ai dipendenti pubblici aumenti medi del 3,48% pari a 85 euro lordi medi, appena il recupero del 40% dell'inflazione. Dopo ben 9 anni di blocco! Inoltre, non si è voluto affrontare il tema dell'inquadramento professionale e con esso il problema del mansionismo, ormai diffuso e atavico in moltissime amministrazioni. USB PI si è opposta con forza a questi contratti e non ha sottoscritto quello delle Funzioni Centrali.

A 4 mesi dalla scadenza del "nuovo" contratto, ci ritroviamo con uno stanziamento ridicolo nell'ultima legge di bilancio. Ricordiamolo: 1,1 mld per il 2019, 1,425 mld per il 2020 e 1,775 mld per il 2021. In sostanza a regime avremmo un aumento dell'1,95% pari a circa 45 euro medi lordi.

Ad oggi c'è solamente l'indennità di vacanza contrattuale: 8 euro da gennaio 2019 e 14 euro da luglio 2019! Di quale aumenti dovremmo dunque parlare?

Chi parla di riapertura dei contratti con queste risorse parla di niente o, peggio, prende in giro i lavoratori ben sapendo che attualmente non ci sono le risorse minime e si andrebbe inevitabilmente verso rinnovi a perdere come sono stati quelli firmati lo scorso anno.

Nel DEF non c'è niente! USB pretende che siano destinate maggiori risorse per aprire la nuova tornata contrattuale e portare aumenti veri nelle tasche dei lavoratori pubblici. Non può esservi uguaglianza senza retribuzioni dignitose.



VOGLIAMO AUMENTI VERI E NON CONTRATTI A PERDERE!

VALUTAZIONE E MERITOCRAZIA

Con l'introduzione del D.lgs. 150/2009 (Brunetta) prima, e del D.lgs. 74/2017 (Madia) poi, tutti i governi, compreso l'attuale, hanno sempre affermato che la valutazione, la meritocrazia legata alla premialità, avrebbe elevato i livelli di efficienza negli uffici pubblici, portando miglioramento ai servizi pubblici e, conseguentemente, grandi benefici ai cittadini. In dieci anni, i cittadini da valutazione e premialità non ne hanno ricavato niente.

Nei posti di lavoro invece il sistema premiale ha rivelato tutta la sua natura di sistema dispotico che mira alla divisione tra i lavoratori del settore pubblico. L'insieme dei criteri del tutto soggettivi che dovrebbero misurare "la performance", serve solo a conferire alla dirigenza un enorme potere discrezionale utile a gestire l'enorme aumento dei carichi di lavoro dovuto alle carenze di organico. Oltre ovviamente a rappresentare una vera e propria aggressione nei confronti di salari che, a seguito di 9 anni di blocco contrattuale, hanno subito una perdita secca del potere d'acquisto, neanche minimamente recuperata con l'ultimo rinnovo contrattuale.

La qualità dei servizi pubblici erogati può essere migliorata solamente da investimenti su fattori come gli organici, le strumentazioni di lavoro, le infrastrutture, la formazione e il rafforzamento della funzione dei dipendenti pubblici rispetto ai cittadini.

Questi sono i veri nodi per avere una P.A. davvero efficiente.

BASTA CON LA PROPAGANDA AI DANNI DEI LAVORATORI E DEI CITTADINI!

